

# Maria-Cristina Riffero



**Ai vostri ordini Signora:  
una rivisitazione del mito di  
Manon Lescaut**



## ***Ai vostri ordini Signora: una rivisitazione del mito di Manon Lescaut***

Il film di Mario Mattoli del 1939, che in lavorazione aveva titolo *Orgia di sole*, deriva dalla commedia di André Birabeau *Déjeuner du soleil* e riprende personaggi e situazioni che la *Manon Lescaut* di Prévost aveva introdotto nell'immaginario collettivo, fin dal Settecento, attraverso la letteratura, il teatro di musica e, poi, il cinema.

I protagonisti sono personaggi del bel mondo, che vivono di rendita economica e di apparenza sociale, abituati agli agi e a soddisfare ogni tipo di capriccio, facendo con difficoltà a meno della vita lussuosa quando si trovano ad affrontare situazioni di sorte avversa.

Pietro Haguet, il protagonista maschile della vicenda, interpretato da Vittorio De Sica, spende al di sopra delle sue possibilità economiche, acquistando castelli e ville, nell'aspettativa della cospicua eredità di un suo zio che vive in America, che però, alla morte di costui, viene ad altri destinata, trovandosi quindi nella problematicità economica più grave ma, come il Des Grieux del romanzo di Prévost, non volendo fare trapelare le sue mutate condizioni, per conservare l'apparenza di status sociale, Pietro vende ogni cosa in suo possesso, per

garantirsi un minimo di liquidità pratica ma conserva intatto il suo fornitissimo guardaroba da elegante gentiluomo e, a differenza del Cavaliere Des Grieux che non sapeva o non voleva intraprendere alcun lavoro pratico, Pietro trova un impiego, merito del suo bel ed elegante aspetto, quale comparsa alberghiera, ovvero cliente pagato da un hotel di nuova apertura, sulla costa francese, per fare il cliente e per dimostrare, onde così attirare reali e ricchi clienti, che l'albergo di nuova apertura ha già avviato rapporto con una elegante e scelta clientela.

Ovviamente, un cliente fittizio, specchio di attrazione per clienti veri, era, nelle gerarchie del personale dell'hotel, considerato poco più di un cameriere, ovvero, al ristorante poteva ordinare i cibi più squisiti che la cucina dell'albergo era in grado di fornire, per dimostrare ai veri clienti quanto questa fosse raffinata ma, praticamente, gli veniva servito ad ogni pasto lo stesso cibo destinato al personale di servizio: lesso e patate, doveva presenziare nella tea room, per pubblicizzare gli intrattenimenti pomeridiani dell'hotel, ma da bere gli era servita solo camomilla, aveva in dotazione sigarette raffinate ma erano solo di figura, quale corollario del cliente elegante, infatti non le doveva fumare, inoltre non poteva stare in terrazza ad amoreggiare con donne, eleganti e belle, che per necessità economica facevano come lui la comparsa alberghiera e, nel momento in cui l'hotel iniziava ad avere molti clienti veri e paganti, le comparse alberghiere non servivano più come riempitivo dell'hotel e venivano licenziate, tornando ad essere eleganti uomini e donne senza lavoro e senza mezzi di

sussistenza, in difficoltà nel procurarsi almeno un pasto al giorno.

Svolgendo questa professione Pietro incontra Manon, una donna molto bella, molto ricca e vera cliente dell'hotel rivierasco, la quale saputa la condizione economica del gentiluomo decide di assumerlo alle sue dipendenze, e con un regolare e buon stipendio, perché ricopra il ruolo di suo amante in carica, ma solo per figura, allo scopo di tenere lontani altri spasimanti a caccia delle sue ricchezze.

Abbiamo, infatti in questa vicenda una Manon che, come quella dell'abate Prévost, ama gli agi e le piacevolezze della vita ma, in questo caso, essendo donna indipendente e molto ricca, non ha bisogno di uomini che la mantengano ad un elevato tenore di vita, anzi è lei che può permettersi di mantenere gentiluomini in difficoltà economica sostenendoli del suo e non, come la Manon originale, che deve diventare l'amante di ricchi notabili per mantenere negli agi se stessa e il suo povero e inetto Cavalier Des Grieux.

La Manon del film non solo è autonomamente in grado di mantenere Pietro alle sue dipendenze ma inizia anche a provare per lui un reale sentimento affettivo e, al tempo stesso, non avendo dei loro averi alcun bisogno, cerca di capire cosa realmente vogliano da lei i ricchi pretendenti che aspirano alla sua mano, i quali si presentano quali banchieri ed esperti di finanza e cercano di indurla a vendere gioielli e proprietà perché le assicurano che se darà a loro il ricavato di tali vendite i soldi saranno da loro investiti in progetti che la renderanno ancora più ricca rispetto a quanto al presente lo sia, Manon,

abile a riconoscere le persone e ben lontana da fare ciò che questi sedicenti esperti di finanza le richiedono, capisce che costoro hanno solo interesse di entrare in possesso dei suoi averi, non a beneficio di lei ma a proprio beneficio, avendo bisogno di liquidità per sanare i loro pericolanti bilanci e buchi finanziari.

Questi apparenti gentiluomini, come gli anziani corteggiatori della Manon settecentesca, sono ovviamente gelosi di ogni uomo, più giovane e affascinante di loro, verso cui Manon prova interesse, Pietro, comunque, come avviene anche a Des Grieux, non ama essere mantenuto da Manon e decide di lasciare la Francia, diretto a Londra, per trovare un'occupazione, del resto aveva già avuto esperienza che per persone di bell'aspetto ma povere gli hotel erano sempre in grado di fornire un'occupazione, o come comparsa alberghiera o come cameriere, per periodi di tempo di durata variabile e poi c'era sempre la possibilità di trovare un impiego quale comparsa nel cinema.

Inoltre, come avviene nel libro di Prévost, in cui i gelosi anziani notabili aspiranti all'amore di Manon cercano di trovare un'altra amante per Des Grieux, così gli aspiranti alla mano di Manon, nel film, cercano per Pietro una nuova amante, Eveline, giovane donna che l'uomo aveva già conosciuto ed iniziato a corteggiare, prima di conoscere Manon, perché anche lei era una comparsa alberghiera dell'hotel sulla riviera in cui ha principio la vicenda, la quale dopo aveva trovato impiego nel mondo del cinema ed era ora in grado di trovare, grazie alle conoscenze acquisite, anche un buon lavoro per Pietro.

La vicenda nel film, a lieto fine, con il ricongiungimento degli innamorati Manon e Pietro, che sono qui di età più matura rispetto ai Manon e Des Grieux dell'abate Prévost, che non erano ancora ventenni, e quindi meno esperti verso i trabocchetti della vita rispetto ai due protagonisti di questo film, data la sua elegante e raffinata ambientazione, porta i critici ad evidenziare un aspetto, fino ad allora non ancora adeguatamente trattato nel mondo cinematografico.

Infatti, negli accrediti professionali dei film dell'epoca non si ponevano i nomi dei costumisti e dei sarti che realizzavano i costumi di scena e questo era un grave errore a cui si doveva porre rimedio, infatti, come si aveva già avuto modo di constatare nel mondo del teatro, l'abito dei personaggi aveva molta importanza nella contestualizzazione della vicenda e delle caratteristiche sociali del personaggio, e con dei bei costumi il pubblico era maggiormente attratto verso lo spettacolo, quindi, era molto importante, sia in teatro che al cinema, indicare il nome del realizzatore dei costumi, sia in qualità di costumista disegnatore che di sarto realizzatore pratico degli stessi.

Del resto, a teatro, l'abito stava diventando sempre più un elemento di importanza per definire la personalità dell'attore all'interno di un determinato ruolo scenico ed Elsa Merlini, l'interprete del ruolo di Manon in questo film, era stata proprio una di quelle attrici che, sia in teatro che al cinema, si era battuta per la necessità di avere costumi perfettamente attinenti alla realtà sociale e psicologica del personaggio interpretato in un determinato contesto.

Elsa Merlini, infatti, secondo la critica, e seguendo questo criterio, aveva iniziato ad indossare, sia sulla scena teatrale che sullo schermo, abiti perfetti per la sintonia con il ruolo sostenuto, ed aveva capito che il pubblico percepisce la personalità degli attori, ed entra in sintonia con essi, in modo istantaneo, fin dai primi minuti di rappresentazione, sulla base di come li vede apparire vestiti, l'abito salta subito all'occhio dello spettatore fin dal primo apparire dell'attore e, se questo affascina il pubblico, la prestazione attoriale, che invece viene colta appieno con l'evolversi della vicenda, avrà un maggiore apprezzamento.

Su queste basi si evince, dunque, che il teatro, e poi, soprattutto, il cinema, divennero un importante mezzo per veicolare agli spettatori la moda e le sue trasformazioni.

Il presente lavoro nasce grazie al prezioso contributo della Cineteca di Bologna e dalla competenza del personale che segue gli studiosi all'interno della Biblioteca Renzo Renzi, in cui ho potuto visionare le preziose riviste cinematografiche del 1939, base di preparazione per questo saggio ed alla stupenda mostra Tutti De Sica, organizzata dalla Cineteca negli spazi espositivi della Galleria del Modernissimo, dalla cui visita è partita l'idea per questo piccolo studio.

Torino, 12 aprile 2025